

Il sindaco Vetere interviene con una lettera sul problema del traffico

«La metà dei vigili deve essere sempre in strada»

Inflexibilità nel rispetto dei divieti di sosta e di fermata - «Per il piano strade-parcheggio le circoscrizioni decidano in fretta» - Trasporti: a fine mese si firmerà il protocollo d'intesa

Almeno il cinquanta per cento dei vigili va impegnato ogni giorno nel controllo del traffico, i divieti di sosta — soprattutto nelle corsie preferenziali — dovranno essere fatti rispettare rigidamente come pure gli orari stabiliti per il carico e scarico delle merci.

Le circoscrizioni, infine, debbono accelerare i tempi e pronunciarsi al più presto sul progetto delle «strade-parcheggio».

Le misure, definite di «ordine immediato», sono contenute in una lunga lettera che il sindaco Vetere sabato scorso ha inviato agli assessori Bencini e De Bartolo ai presidenti circoscrizionali, ai comandanti dei gruppi, al prefetto e al questore.

Non è una nota polemica ma un invito «perché — così scrive Vetere — tutti dopo la paralisi del venerdì nero e la chiusura sperimentale del centro storico, si impegnino nell'attuazione delle direttive già impartite dall'amministrazione».

Tra i punti elencati assume una particolare importanza il richiamo alle circoscrizioni.

A loro, infatti, è demandato il compito di eliminare i cartelli stradali ormai vecchi e superflui, ma anche quello di dare un parere sul piano preparato dagli ingegneri del traffico che prevede una suddivisione delle strade da riservare o interamente alla sosta o allo scorrimento.

E dal luglio che gli studi sono pronti ma non possono essere attuati perché manca il placet dei consigli di zona. Secondo problema: i vigili. Non solo la metà dell'intero corpo circoscrizionale ma anche il «gruppo speciale traffico» deve intervenire «in visibilità», sostiene Vetere.

«Se ci sono problemi i comandanti cercheranno di risolverli con i dirigenti circoscrizionali e con l'assessore. Qualora questo non fosse sufficiente potranno rivolgersi a me...».

Per quanto riguarda la sosta le norme vigenti sono chiarissime: la priorità assoluta va al divieto sulle corsie preferenziali, presso le fermate dei mezzi pubblici, in prossimità degli incroci, in doppia o tripla fila. Altrettanto è previsto per il divieto di fermata.

I vigili, sollecita il sindaco, do-

vranno essere inflessibili e «senza provocare malcontento o inutili critiche» potranno ricorrere anche alla rimozione forzata delle auto. Altrettanta inflessibilità deve essere dimostrata per il rispetto degli orari del carico e scarico delle merci, e per la protezione delle corsie preferenziali. «Non bisogna alzare un polverone indiscriminato — conclude la lettera — fastidioso e inutile per la vita della città, ma dimostrare un'estrema fermezza facendo rispettare con responsabilità i punti elencati».

E mentre il sindaco sollecita la massima collaborazione, buone notizie arrivano dal fronte dei trasporti. L'altro ieri alla Pisana si è tenuto un nuovo incontro tra Regione, Comune, Ministero e Ferrovie dello Stato.

Nel protocollo d'intesa che verrà firmato alla fine di gennaio sono stati messi a punto grossi interventi per le strutture ferroviarie romane. Tra questi è previsto anche l'ammodernamento e la ristrutturazione della Roma Lido.

Valeria Parboni

Una Porsche è finita in un burrone l'altra notte sull'Aurelia

L'auto si spezza in due Muoiono tre ragazzi di vent'anni

L'unica superstita della tragedia è ricoverata all'ospedale di Civitavecchia in stato di choc - La velocità e l'asfalto bagnato le cause dell'incidente - Nel volo i giovani sono stati catapultati fuori dell'abitacolo

Li ha uccisi la velocità di una Porsche nuova forse sbandata sull'asfalto bagnato. Tre giovani romani di poco più di vent'anni sono morti in un pauroso incidente stradale sull'Aurelia mentre tornavano da una serata in allegria al mare. Nel tragico volo si è salvata solo una ragazza, Paola Mazzei di 23 anni che è ricoverata all'ospedale di Civitavecchia con una prognosi di quaranta giorni. Le tre vittime dei «centocinquanta chilometri all'ora» sono Massimo Giachini, 24 anni, proprietario dell'auto, Paolo Ciucci e Alessandra Cirillo di 21 anni.

Venivano da Santa Marinella verso Roma. Erano circa le due e mezzo di notte, il fondo stradale era bagnato. La potente auto è slittata, ha sbandato sulla sinistra, poi il tragico volo nel ruscello che scorre sotto il cavalcavia che si trova al chilometro 48 dell'Aurelia, in località Furbara. La Porsche si è spezzata in due tronconi e i corpi dei gio-

vani sono stati catapultati fuori dell'abitacolo, sulle rive del corso d'acqua.

Sono stati i passeggeri di un treno che transitava proprio in quel momento i testimoni del pauroso incidente. Qualcuno, sceso alla stazione di Civitavecchia, ha chiamato il 113. Mancavano pochi minuti alle tre. Il comandante e gli agenti della Stradale di Civitavecchia si sono praticamente vestiti per strada, pur di fare presto a raggiungere il luogo della tragedia. Sul ciglio della strada, ferita e svenuta, Paola Mazzei, l'unica superstita. Era seduta sul sedile posteriore. L'urto l'ha risparmiata e nel volo è finita in un canticcio morbido ed erboso della riva. Trasportata immediatamente all'ospedale di Civitavecchia le sono state diagnosticate ferite e contusioni. Se la caverà in quaranta giorni.

Ma il trauma che l'ha sconvolta alla vista dei corpi senza vita dei suoi tre amici ha reso impossibile, finora, farle delle

domande per poter ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente. Gli altri tre giovani sono morti sul colpo. Quando la Stradale è arrivata non ha potuto fare altro che cercare negli abiti i documenti per poter avvertire al più presto i parenti. La Porsche, finita nel ruscello, si era spezzata in due e i rottami erano volati tutt'intorno nel burrone.

I familiari delle vittime sono stati tutti avvertiti. Quelli che ce l'hanno fatta si sono precipitati immediatamente a Civitavecchia, altri, schiantati dal dolore, soltanto nel tardo pomeriggio hanno trovato la forza di andarsene a riprendere i propri figli. Dalle loro poche parole sconnesse non è stato ancora possibile sapere come mai i quattro amici si trovarono per strada a un'ora così tarda.

I funerali dei tre giovani si terranno probabilmente domani a Roma.

Antonella Caiata

Scoppia una tubatura del gas: danneggiato un appartamento

Qualche danno e molta paura, ma per fortuna nessun ferito, ieri mattina, dopo lo scoppio di una tubatura del gas in un appartamento al terzo piano di via Affogalasinio 56, al quartiere Portuense. Lo scoppio è avvenuto intorno alle 13, subito dopo una grande fiammata ha rischiato di mandare in fumo tutto l'appartamento. Per fortuna l'intervento dei vigili del fuoco, avvertiti immediatamente dai vicini, ha evitato il peggio. Il palazzo non è stato lesionato e per il momento neppure l'appartamento dov'è avvenuto lo scoppio è stato dichiarato inagibile. Sul luogo dell'incidente si è recato un funzionario dei vigili del fuoco per verificare la stabilità dell'edificio.

Ha un proiettile nella gamba ma non vuole dire chi l'ha ferito

Un incidente misterioso è avvenuto ieri mattina nei pressi della via Flaminia, vicino a Campagnano. Matteo Puccio, di 59 anni, insieme al figlio Antonio di 40 e ad Armando Giannizzo, stavano recando appunto a Campagnano, quando qualche chilometro prima del paese sono stati costretti a fermare l'auto per colpa del ghiaccio. «Appena usciti dall'auto — hanno spiegato poi in ospedale — un proiettile «vagante» ha colpito ad una gamba Matteo Puccio. Il racconto non ha convinto gli agenti di guardia dell'ospedale S. Filippo Neri che, dopo aver fatto medicare il ferito, hanno invitato i tre uomini a seguirli al commissariato. È stata aperta un'inchiesta per chiarire la dinamica dell'incidente.

Tre uomini rapinano l'incasso dell'Hotel Forum

Colpo da otto milioni all'Hotel Forum, in via Tor dei Conti, nei pressi del Foro Romano. Era quasi mezzogiorno quando tre uomini armati di pistole e con il volto scoperto hanno fatto irruzione nella hall del centralissimo albergo. In quel momento erano presenti alcuni clienti che sono rimasti impietriti dal panico. I tre rapinatori si sono diretti verso il dipendente responsabile dell'ufficio cassa e si sono fatti consegnare tutto il danaro contante. Bottino otto milioni. Poi i tre uomini hanno rinchiuso in uno stanzone il cassiere, un portiere e i clienti che erano stati testimoni della rapina. Sono quindi fuggiti a bordo di un'auto senza lasciare tracce. Le indagini sulla rapina al noto albergo romano sono condotte dai carabinieri del reparto operativo.

Teppisti per due volte nella scuola media di Cisterna

Per la seconda volta in quattro giorni la scuola media Volpi di Cisterna è stata oggetto di un raid teppistico: la notte scorsa ignoti dopo aver varcato i cancelli e abbattuto il portone d'ingresso hanno appiccato il fuoco all'ufficio di presidenza e alla segreteria. Sono andati distrutti registri e documenti e la segreteria.

Un bilancio di un anno di impegno straordinario per il giornale

Tutto esaurito alla festa dei diffusori de «l'Unità» Tra i premiati c'è anche Gigi Proietti

Il teatro della Federazione, rimesso a nuovo per l'occasione, ha registrato il pieno. Nessuno è voluto mancare alla festa dei diffusori dell'Unità: per sapere a che punto è il piano di risanamento del giornale e conoscere i risultati delle vendite e delle diffusioni a Roma; ma anche per incontrarsi e divertirsi dopo un anno di straordinario impegno politico. La serata non ha certo deluso. C'è stata l'allegria dell'incontro con Gigi Proietti, autentica star della festa nazionale dell'Unità. Sommerso di targhe e regali e dal caldissimo applauso del compagno ha ricordato i giorni dell'EUR e la sua gente «pacata perché consapevole del ruolo di partito di maggioranza relativa. I risultati elettorali sono la coda di tutto questo. Poi solo il tempo di fare gli auguri a tutti perché ci sono le prove del nuovo spettacolo che aspettano».

Grande emozione, invece, per l'incontro con due ragazzi del comitato di lotta alla droga di Tuscolano-Cincelitta. Con la voce incerta di chi non è abituato a parlare in pubblico, uno di loro ha ricordato la battaglia contro la morte per eroina. «Continueremo fino all'esaurimento delle nostre forze per recuperare il diritto alla vita».

Ad una festa dei diffusori non poteva mancare, naturalmente, il dibattito sull'Unità. Tonino Lovallo, responsabile degli Amici dell'Unità di Roma, ha presentato il resoconto dell'84: le vendite feriali sono aumentate del 24%, quelle domenicali del 10%. Straordinari i risultati delle diffusioni a 5.000 lire: quasi 190 milioni incassati e mancano ancora alcuni versamenti del 16 dicembre.

Molto buono anche l'andamento della sottoscrizione straordinaria con le cartelle: Roma ha versato 500 milioni per quella che si è chiusa a giugno '84 e altri 300 milioni da giugno a dicembre.

Risultati splendidi ottenuti grazie all'impegno di decine e decine di diffusori che hanno dedicato all'Unità quasi tutte le domeniche dell'anno. Per loro, insieme al regalo di una litografia di Gilberto Filibek, c'è stato il ringraziamento di tutto il partito. L'impegno sarà ancora più necessario in questo nuovo anno: per portare a termine il

risanamento dell'Unità ma soprattutto per gli appuntamenti molto impegnativi che attendono il partito. Li hanno ricordati Ugo Pecchioli, della segreteria nazionale, e Ugo Vetere, sindaco di Roma: il risanamento e rinnovamento dello Stato democratico, la situazione economica e sociale, le minacce che pesano sull'orizzonte internazionale. E poi le elezioni del 12 maggio.

«La DC considera intollerabile che Roma abbia un sindaco comunista» — ha detto Pecchioli. «Per questo — ha ricordato Vetere — ci attendono 120 giorni di lavoro duro, sapendo che l'obiettivo è altissimo: la possibilità di proseguire l'opera di rinnovamento della società cittadina. Possiamo farcela».

Luciano Fontana

L'incontro con Pecchioli e Vetere Resoconto dell'84: le vendite feriali aumentate del 24%



Le bancarelle a piazza Navona



Gigi Proietti alla festa dei diffusori

Gli appuntamenti per il 6 gennaio

Anche una Befana «verde» che porta doni polemici agli amministratori laziali

Befana benvenuta. La vecchietta imbucata puntuale e previdente è arrivata ieri notte carica di regali. Custoditi nella calza ce ne sono un po' per tutti. Da quelli più tradizionali, che fanno bella mostra di sé sulle celebri bancarelle di Piazza Navona, a quelli che gli ecologisti quest'anno hanno voluto donare agli amministratori di Roma e del Lazio. Alla LIPU (Lega protezione uccelli) alla LAV (Lega antivivisezione), al-

la LAC (Lega per l'abolizione della caccia) fantasia ed una punta di ironia non sono mancate.

E così hanno pensato bene di fare una Befana «punitiva» a Sebastiano Montali, assessore all'agricoltura, caccia e pesca della Regione, regalandogli una lunga calza a pois verde e nera colma di cartucce usate con un fucile a tappo; a Giulio Cesare Gallenzi (assessore regionale alla programmazione), hanno

portato una calza di cemento con una piccola betoniera acclusa «simbolo della speculazione edilizia che insidia i parchi». A Lamberto Mancini, assessore ai lavori pubblici della provincia di Roma, invece, gli ecologisti hanno riservato una calza al carbone con il rullo compressore «per il progetto di strade in molti casi — secondo loro — non effettivamente necessarie». Befana degli ecologisti anche per gli amministratori del Co-

mune di Roma. Ad esempio, per Giulio Bencini, assessore al traffico, che nella calza troverà carbone, automobili, mascherina anticappamento ed una piccola bicicletta verde; per Celeste Angrisani, assessore alla nettezza urbana ed ai giardini, che nella sua calza anticologica non poteva non trovare lattine, cartacce ed un trenino turistico per parchi urbani. Bernardo Rossi Doria, assessore al turismo, invece, ha ricevuto una bottiglia con acqua del Tevere, «dall'aspetto melmoso con corpi vari in sospensione nonché un topo sul tappo e una gabbia da zook; una grossa siringa al tmax (così gli ecologisti hanno voluto ricordare l'uccisione di animali al canile municipale) era custodita nella calza di Franca Prisco, assessore alla sanità».

Befana per gli amministratori, dunque, è Befana per le centinaia di adulti e bambini che in questi giorni si sono recati a Piazza Navona per fare un giro tra le famose bancarelle, quest'anno in verità meno numero-

se del solito. Sono in tutto una settantina con i presepi, i giocattoli, i bastoncini di zucchero ed ai tira a segno e le calzette di soldi di cioccolata, di caramelle e gomme americane. Il prezzo oscilla tra le duemila e le ottomila lire.

Ma la vecchietta imbucata ha deciso di far visita anche ad altri centri della regione oltre che a tanti altri quartieri di Roma lontani dal centro. A Cassino la Befana questa mattina arriverà dal cielo. Due aerei dell'Aereo-club della Ciociaria paracaduteranno sull'aeroporto di Aquino, vicino Frocinone, doni per un centinaio di bambini del Cassinate offerti da vari enti. Nei Castelli romani, invece, l'arrivo della Befana rinnoverà un antico rito di origine contadina e quello della «Pasquella». A Velletti gruppi di giovani a partire da ieri notte fino a questa mattina sono andati di casa in casa intonando canti augurali in attesa di una primaverata che ponga fine a questo gelido inverno.

p. 58.

È vero che durante le feste ci si uccide di più? La parola allo psichiatra

Suicidi a Natale, sei casi in tre giorni

Il consulente del Comune per i servizi psichiatrici: «Questi sono i momenti peggiori, mentre la città mostra il benessere, i più deboli sono costretti a fare i conti con tutto ciò che a loro manca» - I più colpiti gli anziani e i ventenni - Le statistiche di Roma

Ha augurato buon anno ai genitori, si è chiuso nella stanza da letto e s'è ucciso, con due coltellate nell'addome. Aveva 35 anni. Al padre aveva detto di aver litigato con la moglie. È l'unica giustificazione che la famiglia è riuscita a fornire per spiegare un gesto così disperato.

È successo a Rocca Priora. Il primo dell'anno. Il giorno dopo a Roma una donna, anche lei sposata e madre di due figli, s'è tolta la vita impiccandosi: come corda ha scelto una calza di nylon. Nel pomeriggio, un uomo anziano s'è gettato dalla finestra della sua abitazione, un appartamento al terzo piano di via dei Coronari. E l'altro giorno, un'una sola mattinata, due donne di mezza età e un giovane di 26 anni hanno scelto di togliersi la vita. Il ragazzo s'è salvato (è in prognosi riservata) ma per puro caso, la sua

caduta è stata frenata da un'auto in sosta. Per le due donne invece, non c'è stato nulla da fare.

Certamente, questo tragico elenco non è completo. Spesso, sono le stesse famiglie che preferiscono custodire in privato il loro dolore. E in molti casi le segnalazioni neppure arrivano sui tavoli delle redazioni. Ma sei casi «ufficiali» in soli tre giorni sono davvero tanti. Eppure la nostra città non è certo una di quelle che in questo campo hanno un primato negativo: le statistiche parlano di sette, otto casi ogni 100 mila abitanti, perfettamente in linea con la media nazionale. Siamo di fronte ad una inversione di tendenza? Oppure ad un'incidenza in questo improvviso «balzo» c'è qualche fattore particolare?

«Le feste, come le vacanze — risponde Paolo Crepet, consulente del Comune di Roma per i servizi psichiatrici — sono il periodo peg-

giore. È proprio in questi momenti, quando la città mette in mostra benessere, che le persone più deboli sono costrette a fare i conti con tutto ciò che a loro manca. Per chi soffre di solitudine, ciò che in un periodo normale è accettato o per lo meno tollerato diventa insopportabile. Chi è povero avverte con molta più drammaticità la propria condizione nel momento in cui le città si svuotano per le vacanze, i negozi e le vie si riempiono di richiami all'acquisto e al consumo».

Di solito però si dice che le condizioni sociali incidono poco nei suicidi, anzi secondo le statistiche i suicidi crescono di pari passo con il benessere. Non a caso in testa alle classifiche ci sono la Lombardia e l'Emilia, mentre il sud è nettamente al di sotto della media nazionale. «È solo una mezza verità — dice Crepet — una recente inchiesta condotta dalle psichiatriche inge-

John Wing ha dimostrato che in un quartiere tipo di Londra e in una zona povera dell'Uganda c'è lo stesso numero di suicidi. È vero invece che la disoccupazione e il riposo forzato (preparazione di esami) sono una delle cause scatenanti del suicidio. A questo proposito ci sono degli studi interessanti condotti tra i cassintegrati (soprattutto delle piccole aziende) e presso la SIP dove dopo un preparazione massiccio si sono verificati numerosi suicidi».

Dunque tra le cause che possono portare al suicidio sono in aumento i fattori sociali? «Chiarissimo subito che chi decide di uccidersi — risponde Crepet — lo fa sempre per motivi personali. È vero però che negli ultimi anni è cambiata la composizione sociale delle persone che si tolgono la vita. Mi spiego meglio: sono aumentati i

suicidi delle persone anziane e di una fascia giovanile compresa tra i 17 e i 21 anni. Molto in calo sono i suicidi dei malati di mente. Nel 1970 rappresentavano il 41% del totale, nell'82 sono scesi al 23%. Invece — ma questo secondo me è un segnale positivo — sono aumentate le persone con un disagio psichiatrico tra i tentati suicidi. Sono passati dal 33% del 1970 al 44% nel 1982. E perché sarebbe un fatto positivo? Innanzitutto c'è da dire che finché esistevano i manicomi molti suicidi venivano fatti passare per morti naturali e i tentati suicidi si nascondevano tout court. Oggi c'è una maggior circolazione di informazione. E poi chi veramente vuole morire di solito ci riesce. Mentre — conclude Crepet — dietro ai tentati suicidi c'è una grossa fetta di persone che vuole solo essere aiutata».

Carla Chelso

Ieri il termometro è salito

Un piano antineve predisposto dal Comune

Sul Lazio il cielo si manterrà nuvoloso ed è possibile che nel Viterbese e nel Reatino nevichi ancora. A Roma, intanto, il rischio sembra per il momento scongiurato perché il termometro ieri ha segnato quattro-cinque gradi. Il Comune però, per sicurezza, ha predisposto un piano antineve autorizzando gli uffici tecnici delle circoscrizioni ad utilizzare personale e mezzi delle ditte appaltatrici di manutenzione stradale. Gli autobus saranno muniti di catene. Ai vigili urbani è stato affidato il compito di coordinare i collegamenti fra i vari servizi impegnati, al mezzo della Netezza Urbana quello di spargere il sale.

San Basilio

Perché l'IACP non chiude quella buca pericolosa?

Ormai è più di un mese che quella buca profonda due metri è lì. Gli inquinanti del lotto 9 in via Cortinaio a San Basilio si chiedono quanto tempo dovranno ancora aspettare prima che lo IACP si decida ad intervenire. La voragine (lo scavo è stato fatto per sostituire la rete idrica) rappresenta un pericolo continuo per i bambini ed inoltre dall'acquedotto viene su una puzza insopportabile. Poco prima di Natale si sono fatti vivi alcuni operai della ditta che ha in appalto i lavori. Hanno prosciugato la pozza e fissato una semplice fettuccia di plastica a mo' di transenna, ma la «buca» è ancora lì.